Anno V. TORINO Domenica 5 MARZO 1871 Num. 64.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia ***C. Favale e Comp.*** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 MARZO 1871.

ITALIA

Le finanze italiane.

La tassa della macinazione, la quale doveva fruttare in cifra tonda la somma di 40 milioni, nel 1870, secondochè vediamo nel bilancio attivo del predetto anno, all'atto pratico si è ridotta a lire 21,182,221. È dunque una nuova deficienza di circa diciannove milioni.

E ciò accade quando la tassa degli affari, a cui si è applicata l'aritmetica selliana, frutta meno che quando le tariffe non erano così esorbitanti, quando le strade ferrate danno un provento minore che prima, quando diviene sempre più ardua la riscossione del canone comunale, quando scema il commercio di esportazione e di importazione dall'estero, quando infine si sfascia da ogni parte l'edifizio del nostro Ministero, che doveva ristabilire l'equilibrio nei bilanci, mentre avremo invece quest'anno un nuovo disavanzo di centocinquanta milioni.

Se mettiamo nella bilancia i danni morali cagionati da quella tassa, i disordini di cui fu cagione e che si dovettero reprimere colle armi, il discredito provenuto allo Stato dall'avere imposto una gravezza, cui aveva già formalmente condannata e additata come un portato dei peggiori governi cui fu assoggettata l'Italia, la grande spesa di cui è cagione la sua riscossione, l'alterazione delle norme naturali dell'amministrazione, onde si costrinsero cittadini a farsi esattori per conto del Governo e finalmente la rovina di molti proprietari, che non poterono più percepire nulla dai loro mulini, di società ragguardevoli che non poterono più dare nulla ai loro azionisti, si parrà quanto inconsultamente abbia adoperato il Governo, non solo ponendo quella gravezza, ma adottando un metodo per cui essa non riesce neppure proficua.

Egli pare pertanto che ognuno potrebbe convincersi essere finalmente giunto il momento di pensare se noi facciamo altro che edificare sulla arena, se non convenga avvisare ad una radicale riforma, giacchè tutti i nostri ordinamenti non ci conducono che alla rovina pubblica e privata. È giunto il momento di cercare accuratamente se il complicato macchinismo della nostra amministrazione non serva che ad intralciarne il corso e ad ingrossare le cifre del bilancio passivo. Si poteva dubitare quando coi vigenti ordinamenti si credeva possibile il ristauro delle finanze, ma non più quando si chiariscono fallaci tutti i computi.

Si potevano considerare come un benefizio le colossali intraprese dello Stato, il traforo del S. Gottardo, i sussidii alle compagnie di navigazione, i prosciugamenti dei laghi e delle maremme, i soccorsi all'agricoltura. Ma resa impossibile la formazione dei capitali con cui facevasi fronte a quelle spese, non rimane più alternativa, non accade più pesare i relativi vantaggi della libertà e della ingerenza governativa. Se dovremo di necessità appigliarci al primo partito, perchè illudere ancora le popolazioni con vane promesse, far loro credere che altronde che dalla propria iniziativa possano ancora ricavare i mezzi di soddisfare ai loro bisogni?

Tali considerazioni soccorrevano naturalmente all'animo già negli anni scorsi, perchè la nostra condizione è sempre precaria finchè non sono assestate le finanze od almeno non hanno la prospettiva di un prossimo e sicuro assestamento. Ma dopo la gigantesca guerra testè terminata, una profonda mutazione economica sta per accadere in tutta l'Europa e con danno speciale degli Stati, i quali non hanno saputo provvedere alle cose loro. Importa assai rendersene conto.

Vorremo noi continuare ad aumentare le tasse? Lasciata anche l'immensa odiosità di quel partito, l'imprudenza di ingenerare nelle popolazioni, e specialmente nelle recentemente annesse, l'opinione, sia pure erronea, che il nuovo Stato non sia buono che a porre insolite ed esorbitanti gravezze, ammessa la volontà della nazione di fare ancora nuovi sacrifizi per consolidarsi, abbiamo visto che indefinita non può essere la facoltà di taglieggiare, che, giunti noi a un certo punto, possiamo crescere le vessazioni, non impinguare davvantaggio l'erario, per la semplicissima ragione che si diseccano in tal modo le fonti stesse della produzione e se si può, a cagion d'esempio, accrescere la cifra della ritenuta, non si può impedire la diminuzione delle tasse indirette, quella delle strade ferrate, del registro, degl'introiti doganali.

Se si vogliono adunque continuare, come pel passato, le spese, e le tasse non forniscono la somma necessaria per sopperirvi, si fa un nuovo appello al credito, colla speranza che l'aumento naturale dell'introito compenserà abbondantemente l'aumento della spesa derivata di necessità dal pagamento degl'interessi del nuovo debito. Se non si suppone un governo scialacquatore e per conseguenza malvagio o uomini che non conoscano l'abbici dell'amministrazione, non si può assolutamente ammettere il novello debito che a quella condizione, poichè altrimenti non si farebbe che aggravare il male.

Ora in quali condizioni si farebbe presentemente un novello accatto? Quando l'Alemagna e la Francia hanno già aggravato il loro debito per la guerra da loro combattuta, e quando la Francia sta per inondare tutti i mercati con nuovi titoli per la smisurata indennità di guerra a cui è costretta a soggiacere.

Senza andare ad indagare l'avvenire, il quale ci fa prevedere un immenso rinvilimento dei titoli del debito pubblico, non abbiamo che a guardare ciò che succede fra noi a questi giorni. La conclusione della pace rialza ordinariamente il credito, e noi abbiamo visto invece rinvilire la nostra rendita dopo la stipulazione dei preliminari della pace.

Noi non potremmo adunque ritrovare del danaro che a patti straordinariamente onerosi. Il perchè anche coloro i quali hanno sinora patrocinato le colossali imprese per parte dello Stato per la speranza che il frutto sarebbe stato molto copioso in ragione del sacrificio, debbono avvedersi che per parecchi anni le proporzioni si saranno grandemente alterate, poichè i capitali i quali si sarebbero portati a quelle imprese difetteranno, affluiranno altrove, e al tempo stesso la rovina finanziaria dei nostri vicini eserciterà per parecchi anni un' influenza sinistra anche sopra di noi e renderebbe meno proficue le nostre intraprese.

Un'imperiosa necessità pertanto ci consiglia a raccogliere le sarte, a rimanerci dal fare nuovi debiti, ad astenerci anche da quelle opere che gli anni scorsi potevano promettere un utile risultamento. Non vale il dire: non si può. Bisogna assolutamente potere. Eppure anche a questi momenti si pensa ancora a spese di lusso, si pensa ad alleggiare splendidamente i presidenti delle nostre Camere. Si dirà forse che questa è una goccia d'acqua nell'Oceano, ma anche queste spese comparativamente lievi ci fanno pur troppo temere che e Parlamento e Governo non siano ancora molto compresi della gravità dello stato in cui ci troviamo e che noi corriamo all'impazzata in un precipizio.

E che questo timore non sia senza fondamento lo dimostra la solitudine della Camera elettiva, ove, nonostante i supremi bisogni della patria, non si veggono che *rari nantes in gurgite vasto*. Davvero ci sta bene il titolo di nazione caracciolesca.

Firenze. — L'onorevole Lanza ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

« Sarà noto alla S. V. che si è costituito in Venezia un Comitato italiano, sotto la presidenza dell'on. principe Giuseppe Giovanelli, senatore del regno, col filantropico intento di acquistare ed inviare in Francia cereali e semi di ogni genere per soccorrere gli agricoltori mancanti di seminagione nei paesi devastati dalla guerra.

« Sebbene sia conveniente che siffatto lodevole proposito venga effettuato per iniziativa ed opera dei privati, il Governo per altro, ufficiato testè dalla presidenza dello stesso Comitato, non ha potuto riansarsi a prestare quegli aiuti che, senza ombra di diretta ingerenza, fossero per giovare ad opera tanto caritatevole, estranea a qualunque scopo politico.

« La S. V. pertanto non avrà difficoltà dal canto suo di cooperare al più facile conseguimento del filantropico scopo a cui mira quella istituzione nei limiti sopra accennati, ritenendo per sua norma che questo Ministero ha anzi consentito che il Comitato predetto, per la corrispondenza occorrente co'comizi agrari del regno, possa valersi del mezzo dei signori sindaci.

« Il ministro: *Lanza*. »

— Mandano da Firenze al *Commercio* di Genova le seguenti notizie:

« Il Ministro d'agricoltura e commercio si proporrebbe d'istituire in parecchie città minori delle scuole professionali, o d'arti e mestieri, capaci di diffondere certi rami d'istruzione per cui non sia assolutamente necessario ricorrere ad istituti maggiori. L'onorevole Luzzati pare che abbia ottenuto l'incarico di attuare questa felice ispirazione e che fra poco debba recarsi a Chiavari ed a Savona, dove si erigerebbero le due prime scuole secondo l'accennato sistema. »

Roma, 3. — Ieri alle ore tre pom. S. A. R. la principessa Margherita si è recata a visitare la scuola infantile femminile, situata a Tor de'Specchi. Ha preso conto della istruzione delle bambine, ed ha voluto assistere all'esercizio di lettura di qualcuna fra esse.

All'uscire dalla scuola la popolazione affollata in quelle vicinanze, e consistente nella massima parte in donne del popolo, ha acclamato entusiasticamente la buona principessa, con espressioni piene di energia e affetto.

La principessa si mostrava piacevolmente commossa da questa dimostrazione.

Le case circostanti erano tutte imbandierate. (*Tempo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 83) del 24 febbraio, che rettifica la tabella *A*, annessa al R. decreto 8 dicembre 1870, nella parte concernente le preture ed i comuni di Cori e Valmontone.

2. **Un regio decreto** del 31 gennaio, che approva l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Nereto (Teramo).

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 febbraio al 5 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Bergesio, farmacista chimico, res. a Torino, con Vittoria Giana, maestra elementare, res. a Torino.

Luigi Ricci, falegname, res. a Torino, con Consolata Cravanzola, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Serra, operaio in velluti, res. a Torino, con Demetria Scala, res. a Torino.

Francesco Porta, tessitore, res. a Torino, con Giuseppa Gribaudi nata Maja, soppressatrice, res. a Torino.

Enrico Bocchiardi, miniatore, res. a Torino, con Virginia Dorotea, cuoca, res. a Torino.

Francesco Basadonne, neg., res. a Torino, con Camilla Tencone, res. a Torino.

Luigi Sanmartino, segretario privato, res. a Torino, con Maria Albano, soppressatrice, res. a Torino.

Giacomo Angeli, neg., res. a Torino, con Catterina Crescio, res. a Torino.

Pietro Carlo Aimo, cuoco, res. a Torino, con Maria Catterina Travaglia, sarta, res. a Bra.

Cesare Caviglione, neg., res. a Torino, con Francesca Pezzi, res. a Torino.

Francesco Cisi, segatore, res. a Torino, con Maria Bellonio, lavandaia, res. a Torino.

Antonio Feno, macinatore di colori, res. a Torino, con Luigia Vota vedova Ceretto, sigaraia, residente a Torino.

Quirico Gicello-Piacenza, avvocato, res. ad Avigliana, con Maria Bruno, res. a Torino.

Giuseppe Antonietti, panattiere, resid. a Torino, con Eugenia Zunarino, soppressatrice, residente ad Aramengo.

Giuseppe Ferro, pecoraio, res. a Torino, con Teresa Merlino, pecoraia, res. a Torino.

Bartolomeo Bonasso, fattorino d'ufficio, res. a Torino, con Rosa Migliano, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Carmagnola, esercente cantina, residente a Torino, con Giuseppa Rosso, res. a Torino.

Bartolomeo Manza, cameriere, res. a Torino, con Filomena Bernard, cameriera, res. a Torino.

Antonio Margioni, bottaio, res. a Torino, con Teresa Bonada, res. a Torino.

Enrico Terrani, ottonaio, res. a Torino, con Ottavia Gajis vedova Fontana, soppressatrice, res. a Torino.

Giuseppe Giordanengo, panattiere, res. a Torino, con Caterina Demattheis, cuoca, res. a Torino.

Vincenzo Bassignana, calzolaio, res. a Torino, con Giulia Leonardi, cameriera, res. a Torino.

Oreste Rossi, negoziante, res. a Torino, con Teresa Cavasonza nata Bessi, res. a Torino.

Petizione dei macellai. — Ci scrivono:

« Fin dalli 9 marzo 1869, fu inviata al nostro Municipio una petizione, debitamente firmata dal maggior numero dei macellai venditori di carne di vitello, allo scopo di ottenere che potesse ciascheduno vendere promiscuamente nello stesso negozio, la carne di vitello e quella di bue, sembrando loro che le disposizioni del regolamento 18 aprile 1855, all'art. 6, che proibiscono appunto la vendita nello stesso locale delle due specie di carne, fossero una restrizione della libertà di commercio, niente affatto consona allo spirito dei tempi che corrono e tale da recar danno allo sviluppo dei loro interessi.

« Cotesta petizione, che non potè allora raggiungere la meta è stata in questi ultimi giorni rinnovata, colla convinzione da parte degli autori suoi, che essa sarebbe finalmente pervenuta ad attirare l'attenzione dei signori componenti il nostro Consiglio Comunale.

« In nome della libertà commerciale che è un diritto di chi esercita commerci, del pari che è un benefizio economico del corpo sociale, i macellai hanno creduto di potersi ripresentare domandando di vedersi equiparati a tutte le altre classi dei commercianti, pei quali il Municipio non ha stabilito speciali discipline, o non le ha conservate. Sarebbe infatti una violazione di questo diritto, quando si volessero conservare abitudini, disposizioni atte a tener vincolata una qualsiasi di queste classi, e nel caso presente, una forse delle più importanti, ed a pregiudizio della invocata libertà.

« L'articolo 6 del regolamento municipale 1855, che proibiva la vendita di carni di specie diversa nello stesso negozio, e contro il quale insorsero i macellai venditori di carne di vitello, poteva avere le sue ragioni di imperare in un'epoca trascorsa, gli autori suoi potevano essersi inspirati a considerazioni passabili per allora, ma che l'esperienza oggi respinge, che il diritto condanna. A Firenze, a Roma e ad esempio di esse in tante altre città d'Italia i macellai smerciano nel medesimo negozio carni bovine d'ogni specie e contemporaneamente carni di agnello e castrato.

« I numerosi autori della domanda, che ora aspetta confidente il giudicio dell'autorità amministrativa, si contentano di chiedere molto meno per ora, di quanto godono i loro colleghi delle consorelle città italiane, essi chiedono che venga loro concesso di vendere nello stesso negozio la carne di bue con quella di vitello. Queste due specie di carne sono certamente quelle che più si avvicinano per la bontà, per le qualità nutritive che hanno comuni, mentre poi non è tanto facile il confondersi nel distinguerle, come vorrebbesi far credere.

« Bisogna persuadersi che allo sviluppo commerciale, alla libera concorrenza è affidata la cura di preservare i compratori di carne dagli inganni, in cui potrebbero cadere, od essere tratti sulla scelta della carne stessa. I macellai al pari di tutti gli altri commercianti sel sanno, che per far bene i propri interessi è necessario ottenersi e serbarsi la stima, la fiducia degli avventori e non saprebbero quindi giocarsele per un'insignificante differenza di guadagno collo scambiar la merce.

« Il Municipio quando avrà sott'occhio, il ricorso dei macellai di vitelli si ricorderà di avere concesso in questi ultimi tempi, che si potessero nello stesso negozio, vendere le carni di montone, pecora ed agnello, tra cui evvi tanta differenza, e forse più di quanta siavi fra vitello e bue, e pensando anche alla licenza di poter vendere nel luogo stesso le carni di bue e di toro, converrà che per essere conseguente nei suoi atti, per essere fedele ai principii dell'equità, è necessario accordare ai postulanti la libertà, che loro non si può negare.

« I firmatari dell'istanza di cui è cenno enumerando le mille ragioni che appoggiano il loro atto si sentono incoraggiati a confidare che l'egregio consesso municipale farà ad essa buon viso, essi stanno certi che la legale ed imponente manifestazione dei loro voti servirà colla approvazione d'una autorità competente a far conquistare una libertà di più, a confermare un nuovo diritto, pronti essi dal loro lato ad accogliere ed anche suggerire quei provvedimenti, a sottomettersi a quelle cautele, che potessero ravvisarsi opportune onde stabilire saviamente l'invocata innovazione. »

La fratellanza, *società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Si avverte che col 31 di questo mese scade il tempo stabilito dall'ultima assemblea generale per l'accettazione di nuovi soci fondatori coi benefizi portati dall'art. 121 dello statuto.

Alla stessa epoca scade pure il termine fissato ai soci morosi per soddisfare le quote arretrate.

L'ufficio della Società, sito in via Bertola, n. 1, p. 2, è aperto tutte le sere dei giorni non festivi dalle 8 alle 10, e l'esattore, durante il giorno, trovasi abitualmente nel negozio della Società cooperativa in piazza San Carlo accanto al n. 1.

Teatri, spettacoli. — I Romani dicevano che talvolta *et bonus dormitat Homerus*: ed il pubblico del teatro Gerbino ieri sera trovò che il bravissimo Achille Torelli aveva sonnecchiato nello scrivere la sua *Nonna scellerata*. Il concetto della commedia c'è, ed anche nuovo, e se forse un po' troppo ardito e paradossastico, l'ingegno del commediografo è pur tale che, meglio riflettendovi, ne avrebbe potuto superare le difficoltà. Trattasi d'una nonna che per togliere ad una donna galante un giovane che scopre amato dalla figliuola di sua figlia scende nel campo della galanteria ancor essa dopo dieci anni di ritiro, trionfa su tutta la linea, abbaglia quel giovanetto, e quando lo ha salvo dalle arti della civetta, lo cede alla nipotina.

Il primo atto è, a nostro avviso, ben fatto, prepara bene una commedia da svolgersi, ha una sceneggiatura naturale ed accurata, e graziosamente espone l'antefatto: è un atto tranquillo, che non può certo suscitare entusiasmo, ma crediamo che il pubblico sia stato troppo severo disapprovandolo. La colpa forse ne fu dell'esecuzione.

Nel secondo la commedia è strozzata, anzi è sparita; l'argomento si sposta; succede una filza di scene nè legittimate, nè naturali, in cui i personaggi si corrono dietro l'uno all'altro senza sufficiente ragione, ed in cui tutto l'interesse, tutta la comicità si concentrano in un duello di spiritose tirate fra la civetta e la nonna; nel quale quest'ultima rimane vincitrice. Il giovanetto, affascinato le fa una dichiarazione; nascono duelli e mormorazioni; la nipotina si crede tradita; e il giovane per finirla accetta la mano della giovinetta a cui non aveva mai pensato.

Abbiamo già accennato alla insufficienza della esecuzione. Toltane la Pezzana, che è sempre eccellente

e che ieri fu eccellentissima, ed il Monti, al quale toccò la parte ingrata e priva di rivalsa del giovinotto senza sugo e senza carattere, gli altri, a nostro avviso, lasciarono a desiderare, compresovi il Privato, che fu esageratissimo o rese più caricata ancora una parte che ha già troppo della caricatura. E poi mancò alquanto quel complesso, quell'intonazione, quel concorso di tutti che rendono più gradita che non possa il merito individuale di alcuni la recita d'una produzione drammatica.

Noi ci aspettiamo dal bravo Torelli una brillantissima rivincita presa con quella penna che ha scritto la *Missione di donna* e i *Mariti*.

Le delizie del matrimoni hanno deliziato ben poco, ieri sera, gli scapoli ed i coniugati del teatro Rossini, poichè di tratto in tratto non mancò di sentirsi qualche segno di disapprovazione, e specialmente al 3° atto in cui quasi tutti i personaggi dànno prova d'uno scetticismo singolare.

Il sig. Calcaterra ha *calcato* un sentiero ben opposto alla meta che si era prefissa, che era quella, crediamo, di divertire il pubblico, introducendosi in un labirinto di contraddizioni che hanno per risultato certe lunghissime, ripetizioni di nessun valore, che invece di dare un bel colorito all'intreccio e condurre la produzione allo scioglimento, ve la fanno arruffare in modo da non poterne più afferrare il concetto.

Il Milone, al solito, fu un *papà* dei più accorti, secondato benissimo dalle signore Fantini e Rovida, dallo stesso autore sig. Calcaterra e dagli altri artisti; faremo solo un appunto a *madama Emilia* (signora Quadrio) che grida un poco troppo; ma essa è principiante e speriamo si correggerà.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 4 marzo 1871

Dusnasco Leopolda nata Mattone, d'anni 84, di Torino, benestante — Pirra Michele, id. 18, di Novello (Alba) — Surla Annibale, id. 15, di Torino — Dubois cav. Maurizio, id. 78, di Torino, verificatore nella Zecca — Fea Maria nata Gentile, id. 59, di Mongardino (Asti) — Rena Antonia nata Sanmartino, id. 52, di Volvera, giardiniera — Audenino Luigi, id. 18, di Torino, imbiancatore — Bourgiois Vincenzo id. 76, di Torino, tintore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 marzo 1871

Maschi 8 femmine 9 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	744,0	745,4	745,1	744,0	744,8	746,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 1,5	+ 3,5	+ 8,5	+ 11,1	+ 10,2	+ 7,6
Tensione del vapore in millimetri	4,3	5,1	4,6	4,9	6,6	5,0
Umidità relativa in centes.	85	89	50	50	72	64
Declinazione magnetica	15° 27'	15° 21'	15° 30'	15° 30'	15° 30'	15° 25'
Venti	SO debole	SO debole	NE debole	calma	calma	N debole
Stato atmosferico	s. p. n.	s. p. n.	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,5 / massima + 12,2

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 5 + 3,4

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 6 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 51 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto, ore 6 11.

Nascere della **Luna**, ore 5 28 sera.

Tramonto, ore 6 41 matt. — Giorno della Luna 15°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**]

La seduta è aperta alle 3.

È ripresa la discussione del progetto di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali.

Si passa alla discussione degli articoli e viene data lettura degli emendamenti proposti ieri dal senatore Vigliani.

Vigliani afferma che il suo emendamento non ha altro scopo tranne quello di ridurre il progetto che si discute ad un solo articolo, col quale si surrogano alcuni determinati articoli della legislazione militare vigente, con altri articoli più consentanei allo spirito che informa il progetto di legge in discussione.

Egli perciò insiste in tutte quante le proposte che fece.

Bixio (membro dell'ufficio centrale) dice che la citazione delle circoscrizioni territoriali francesi fatta dal senatore Vigliani, per provare la necessità che siano stabili le sedi dei tribunali militari, non regge al caso nostro. In Italia, le circoscrizioni territoriali militari non sono per nulla immutabili, e può ben presto presentarsi (come io per molti riguardi desidero) l'occasione di alterarle.

Vigliani dice che, rispondendo a lui, l'onorevole Bixio, militare distintissimo, ma che non è il più competente in una questione giudiziaria, parlò di cose che entrano nell'attuale discussione precisamente come i cavoli a merenda.

Bixio trova poco parlamentare la frase usata a suo riguardo dall'on. Vigliani, che, sebbene suo amico, usò poca morbidezza nel rispondergli.

L'incidente non ha seguito.

Pres. invita il Senato a passare alla discussione del progetto, che è ridotto ad un solo articolo.

Sorgendo contestazione sulla votazione, il Senato delibera di votare prima gli articoli del progetto della Commissione, e poscia la prima parte che li fonde in un solo articolo.

Messo ai voti, il progetto dell'ufficio centrale è approvato del pari che tutte le modificazioni introdottevi.

Pres. dice che, prima di passare alla votazione per scrutinio segreto delle due leggi discusse in questi ultimi giorni, egli deve dare la parola al senatore Pettinengo, affinchè possa rispondere agli appunti che fece ieri il senatore Rossi all'amministrazione militare dell'anno 1866.

Pettinengo parla a lungo in difesa dell'Amministrazione militare dal 1866 in poi, e dimostra come dessa corrispondesse nel modo più soddisfacente all'aspettativa del paese ed ai sacrificii fatti da questo per correre le sorti della guerra. Citando cifre e documenti, l'oratore prova che prima della campagna del 1866, ed in tempo utile, i magazzini militari si trovavano ad esuberanza provvisti di oggetti di vestiario e di ingenti quantità di panni. Un buon amministratore deve procurare di far fronte a tutte le evenienze possibili, e non gli si può fare una colpa s'egli larggheggia piuttosto nelle provviste, tanto più poi se, come è il caso pel 1866, largheggiando, l'amministratore non fece che eseguire il mandato avuto in proposito dal Parlamento.

Nel 1866 il Governo fece calcolo sull'industria nazionale rivolgendosi a tutti i fabbricanti italiani di panni militari; ma, sia per la piccola quantità che questi ne producevano, sia per la qualità scadente del tessuto, sia anche per il prezzo che ne volevano, fu giuocoforza ricorrere ai fabbricanti stranieri.

Rossi Alessandro dice, che dopo la risposta che gli fece ieri il Ministro della guerra, non credeva di dovere oggi ritornare sulla questione che credetta suo dovere di sollevare. Svolgendo la mia interpellanza, dice l'oratore, io entrai in particolari che non poteva tacere, ma non intesi di formulare accuse sulle passate amministrazioni. Io non parlai di disonestà, ma dissi e ripeto che l'imperizia, ed anche qualche cosa di più, distinse alcuni fra gli uomini che andarono all'estero, incaricati dal Governo italiano di fare compera di panni militari.

La imperizia in certi casi, e questo ne è uno, è colpa e grave colpa. Leggete gli atti della Camera di commercio ed arti di Verviers, e vedrete che là si vendette a 4 franchi il metro il panno che l'Amministrazione militare italiana aveva fissato a 10 e ad 11 franchi al metro. In quegli atti vedrete pure che la risorsa dei fabbricanti di Verviers furono le commissioni avute dal nostro Governo, del 1866.

Pres. invita il senatore Rossi ad essere calmo.

Rossi Alessandro prosegue facendo alcune considerazioni, dal punto di vista tecnico, sulla fabbricazione dei panni militari, ed afferma che, se da pochi anni furono cambiati i tipi dei panni per l'esercito, ciò avvenne unicamente perchè a certi fabbricanti gli antichi tipi non permettevano d'introdurre lane usate nella fabbricazione dei panni.

Pettinengo replica che se il senatore Rossi credette dover fare l'interpellanza che svolse ieri, egli credette suo dovere il rispondergli come gli rispose oggi. Il senatore Rossi, dice l'oratore, citò i panni venduti a basso prezzo a Verviers, ma ciò prova l'onestà dei nostri incaricati che si rifiutarono di riceverli per buoni, nel tempo stesso che prova come fossero poco onesti i fabbricanti che volevano farceli accettare.

D'altra parte poi, se le amare parole del senatore Rossi sono stampate, sarà pure stampata la risposta che io vi feci, ed il Parlamento ed il paese giudicheranno se fossero proprio infondate ed insussistenti le accuse mosse dall'on. senatore agl'impiegati di un'Amministrazione ch'io ebbi l'onore di dirigere.

La seduta è sciolta alle 6 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto di vari progetti di legge, ma non la si ordina, probabilmente perchè il numero dei deputati presenti non supera quello scarsissimo di ieri.

Si apre invece la discussione del progetto di legge relativo alla leva militare sui nati negli anni 1850-51, ed all'interpellanza dei deputati Corte e Farini sulle armi e materiale di guerra in uso nell'esercito, e sulle condizioni generali dell'esercito.

Ricotti (ministro) dichiara che accetta il controprogetto della Giunta.

Farini ha la parola per svolgere la sua interpellanza.

Egli deplora che in quest'anno, non essendosi discussi i bilanci preventivi, la Camera non abbia potuto discutere le cose che si riferiscono all'esercito. Gli è per questa ragione che egli ed il suo amico Corte credettero opportuno di chiamare con questa interpellanza l'attenzione della Camera sopra questo argomento gravissimo.

L'oratore entra ad esaminare le norme che regolano attualmente il reclutamento del nostro esercito, passa in rivista i frutti che porta il sistema delle undici classi di prima categoria e delle cinque di seconda, e sostiene che il nerbo sul quale si può fare sicuro calcolo, si deve comporre delle prime sette classi e che non devesi fare grande assegnamento sulle classi dalla settima in su.

Appoggiandosi sopra varii esempi nella nostra storia militare e di quella di altri paesi, sostiene che le seconde categorie devono tutt'al più essere considerate come leve suppletive per i bisogni della guerra.

Per le seconde categorie il numero degli uomini validi è sempre un'incognita. Quella gente non ha nè la attitudine nè la coscienza dei suoi doveri.

Lo stesso generale La Marmora, rispondendo ad una interpellanza dell'on. Bixio, era di questo parere e indicò i mezzi che, a suo avviso, dovevano porvi rimedio.

Una piaga che bisogna poi estirpare è quella delle tristi conseguenze del sistema di surrogazione. Fino a che noi non ci saremo persuasi che questo è un grave male, noi dovremo rassegnarci a rimanere sempre in uno stato di dolorosa inferiorità in confronto degli altri Stati.

Sostiene che dal 1859 le condizioni del nostro esercito non fecero che peggiorare, e dimostra esser necessario diminuire la ferma, ma tenere gli uomini molto più tempo sotto le armi.

Dice che fra gli ufficiali i tre ultimi ministri dichiararono trovarsi 1000 inabili al servizio.

Il sistema di promozioni che vige per i sott'ufficiali è pure causa di molti mali; qualche cosa si fece nel 1865, ma in poca cosa. La stessa legge sul riassoldamento del 1866 diede cattivi risultati perchè consacrò viemaggiormente il sistema delle surrogazioni, seppure non lo peggiorò.

Una cosa utilissima a questo proposito sarebbe che il sott'ufficiale potesse contare sopra un impiego civile in una delle amministrazioni governative dopo che ha terminata la sua ferma.

Deplora che fino ad oggi non siasi pubblicata la relazione sulla campagna del 1866, mentre da tutte le parti si scrive e si stampa che la colpa che l'esercito non potè vincere è tutta del Parlamento.

È non solo necessario cambiare i nostri fucili ed i nostri cannoni, ma è pure indispensabile di aumentare il numero specialmente di questi ultimi. Un recente esempio ci mostra quali sono le esigenze odierne della guerra. Nel 1866 i nostri corpi d'armata avevano 50 o 60 cannoni, gli austriaci 80 ed i prussiani 92.

Ora il nostro esercito attivo è pessimamente armato.

Dice essere necessario fortificare l'interno del paese secondo i progressi della scienza e secondo le esigenze attuali dell'arte di guerreggiare.

Bisogna riordinare i servizi amministrativi per il vestiario, per il vitto, per il treno. Conviene far cessare gli antagonismi fra i comandi e le amministrazioni dei corpi.

È inutile ora enumerare gl'inconvenienti che a questo proposito si deplorano; la recente passeggiata militare a Roma li mise bastantemente in evidenza.

Nel 1866 tutto era insufficiente: vestiario male confezionato, zaini ineguali. Ricorda che in quella campagna avvenne il tutto che un giorno non fu possibile trovare un basto per un mulo.

Termina chiedendo al ministro della guerra quali provvedimenti egli ha preso per migliorare l'armamento e le condizioni del nostro esercito ed alla sua forza, e se crede di poterlo fare col bilancio presuntivo che è ora in esercizio. Gli domanda ancora se egli crede di essere in caso, qualora la dolorosa necessità si presentasse, di tener testa a qualsiasi attacco che avvenisse contro il territorio italiano.

Pensi egli alla responsabilità che si assume e che pesa sul suo capo, e non dimentichi che in ogni tempo si possono ripetere le antiche esclamazioni: Guai agli imprevidenti! Guai ai vinti! (*Viva approvazione a sinistra*).

Corte dice che non tornerà sulle cose dette dall'on. Farini, ma che si limiterà a chiedere all'on. ministro della guerra se col numero dei soldati che ha e col materiale del quale può disporre, può garantire di poter rispondere a tutte le evenienze.

L'oratore dimostra anch'egli la necessità di migliorare l'armamento della fanteria, e di perfezionare ed aumentare la nostra artiglieria.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che nel progetto di riordinamento che egli ha presentato al Senato ha già provveduto all'inconveniente di avere sotto le armi classi troppo vecchie. Ha pure provveduto per diminuire la ferma. Vorrebbe imitare il sistema prussiano di tre anni sotto le armi e quattro in congedo illimitato, ma per ciò fare bisognerebbe levare ogni anno un contingente di 70,000 uomini. In complesso egli vorrebbe ridurre la ferma a 8 anni.

Crede che l'esercito attivo che deve entrare in campagna dovrebbe dare 300,000 uomini, mentre per fare, in caso di bisogno, un secondo esercito, si adopererebbero delle riserve che dovrebbero essere preventivamente istruite.

Il progetto che ho presentato al Senato stabilisce che il primo esercito dovrebb'essere di uomini di 1ª categoria, composto di otto classi (3 sotto le armi e 5 in congedo illimitato), poi si avrebbe un esercito di 120 a 150,000 uomini, composto di 4 o 5 classi di 2ª categoria. Infine, si avrebbe la riserva, ovvero la *landwehr* prussiana, composta di vecchie classi della 1ª categoria e di alcune classi di 2ª. In questo modo si potrebbe benissimo far fronte alle circostanze.

Riguardo agli ufficiali ho già provveduto, come prima misura, che quelli dichiarati dai loro superiori inabili al servizio attivo, vengano addetti allo stato-maggiore delle piazze.

Per ciò che riguarda i sott'ufficiali, prego l'on. Farini a voler rinviare la discussione di quest'argomento allorchè si discuterà la legge che li riguarda.

In quanto alle fortificazioni, prego gli interpellanti ad aspettare fino alla settimana prossima, durante la quale sarà presentato in proposito un progetto di legge sulla difesa dello Stato, che si sta redigendo ora d'accordo col ministro delle finanze.

Del resto non bisogna credere a tutto ciò che si dice. È evidente che allorchè si perde bisogna trovare la scusa di un fatto materiale. Nel 1866 si disse che i Prussiani vinsero perchè avevano i fucili ad ago che gli Austriaci non avevano. Oggi i Francesi i quali non hanno questa scusa, perchè anzi i loro fucili sono migliori dei fucili prussiani, hanno trovato di giustificare le loro sconfitte colla scusa dell'artiglieria.

In quanto ai servizi amministrativi non bisogna esagerare se ad un reggimento ritarda per qualche ora il pane. Le intendenze forniscono il pane ed il soldato deve averne con sè per due giorni. Se egli lo mangia prima o lo sciupa è colpa sua se rimane un giorno senza pane. In nessun esercito del mondo l'intendenza può garantire l'ora precisa della consegna del pane. La nostra stampa ha ingrandito gl'inconvenienti senza pensare che nell'ultima guerra certi corpi prussiani rimasero quattro giorni senza viveri.

E mentre ciò accadeva in Italia i giornali hanno tanto gridato perchè un giorno è mancato il sale (*Rumori*). Non si può prevedere tutto in campagna, e quando si fa la guerra bisogna essere preparati a tutto.

In quanto ai cavalli non crede il ministro di mantenerne in tempo di pace un numero stragrande di cavalli perchè la loro manutenzione graverebbe soverchiamente il bilancio.

In quanto ai fucili dei bersaglieri, furono loro distribuiti 10 mila fucili Remington che si ebbero a Roma, ed io spero che faranno buona prova (*Ilarità*).

In quanto all'abilità di tiro della fanteria, il Ministro dice che dopo i reggimenti prussiani, i nostri sono quelli che tirano meglio di tutti gli altri eserciti.

Il Ministro termina assicurando gl'interpellanti che sarà sua cura, come lo fu per lo passato, di provvedere a tutte le esigenze della difesa e della sicurezza del paese e di corrispondere alla responsabilità che gl'incombe nella sua qualità di capo dell'esercito (*Approvazione*).

Farini ringrazia il Ministro della guerra delle sue risposte datagli e degli schiarimenti fornitigli. Non insiste nelle sue proposte, ma attende la presentazione dei progetti di legge che da lui furono annunziati.

Corte si associa alle cose dette dall'on. Farini.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

A Firenze corre voce che si vogliano quanto prima prorogare le Camere.

Leggiamo nel *Tribuno* del 3:

Ieri il conte di Tauffkirchen, ministro plenipotenziario del re di Baviera presso il Papa, presentò un autografo dell'imperatore Guglielmo che lo accredita come rappresentante della Confederazione germanica.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Mi si afferma che l'altro giorno, nell'udienza officiale accordata al conte di Saint-Simon, ambasciatore della Confederazione germanica, Vittorio Emanuele assunse, dopo le frasi d'uso, quella sua solita benevola confidenza che rompe ogni ghiaccio diplomatico; e mi si aggiunge che il Saint-Simon, pur mantenendosi negli stretti limiti del riserbo impostogli dal suo carattere officiale, si rallegrò col Sovrano d'Italia del prossimo compimento del più ardente voto della nazione, e disse che il suo Governo sarebbe stato lietissimo di vedere l'Italia, dopo soddisfatte le giustissime aspirazioni nazionali, pensare all'ordinamento interno, e farsi potente e gagliarda, e pigliare il posto che le spetta fra le nazioni europee.

« Di ciò ho voluto informarvi, perchè da Roma giungono notizie stranissime di promesse fatte dall'Arnim al Papa e all'Antonelli prima di congedarsi, e di speranze che rifioriscono ora più che mai al Vaticano. »

Siamo informati che il Ministero, secondando i voti più volte manifestati nel Parlamento e nel paese, intenderebbe, con lodevolissimo pensiero, di affidare ad apposita Commissione composta di competenti persone, lo studio delle proposte più atte a stabilire il migliore ordinamento tributario pei Comuni e per le Provincie. La Commissione dovrebbe far precedere alle sue proposte una completa e diligente inchiesta amministrativa sulle attuali condizioni finanziarie dei Comuni e delle Provincie, ed esaminare particolarmente la convenienza della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative. (*Italia Nuova*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 marzo.

Il Comitato ammette alla lettura la legge proposta dal deputato Sineo, diretta ad impedire che l'imposta fondiaria per la sola quota governativa non ecceda il 15 per 0[0 sul reddito netto.

Ammette pure la legge proposta dall'on. Ferrara tendente ad abolire l'obbligo del marchio agli oggetti d'oro e d'argento.

Accorda quindi l'autorizzazione per procedere contro i deputati Massarucci, Valussi, Strada, Martire e Casarini.

Approva pure la legge, che agli impiegati napolitani, collocati a riposo, nella liquidazione della pensione si tenga per base lo stipendio dell'ultimo anno di servizio.

Comincia infine la discussione sulla legge relativa alla libertà delle banche.

Majorana approva il concetto della legge, ma opina che i modi d'attuazione proposti dal Ministero sono impotenti ad ottenere lo scopo.

Boselli risponde che le restrizioni della posta sono necessarie a le attuali circostanze del credito pubblico; d'altronde esse sono transitorie.

(Il seguito ad altra seduta)

Seduta pubblica.

Determinasi di discutere lunedì la legge delle convenzioni finanziarie coll'Austria.

Riprendesi la discussione sulla leva dei nati nel 1850 e 1851.

Le disposizioni relative ai contingenti delle prime categorie si approvano senza contestazione. Quelle concernenti la formazione delle seconde categorie dànno luogo ad osservazioni per parte di diversi deputati. Il progetto è approvato senza variazioni.

Sono approvati gli articoli del progetto della convenzione postale col Portogallo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 3 marzo (sera).

Ancora una volta debbo parlarvi delle voci che corrono sulle operazioni finanziarie progettate dal Sella. Il concetto primitivo, dal quale il ministro aveva preso le mosse allorquando lasciò comprendere che egli sarebbe stato disposto ad accogliere le aperture che gli fossero fatte in tale argomento, era questo, che si dovesse combinare la operazione in modo da non escludere definitivamente quei vantaggi che il tesoro avrebbe potuto ritrarre dal miglioramento della situazione generale del mercato, fermo nel pensiero che, malgrado la diversa apparenza, tutte le combinazioni più o meno ingegnose, colle quali si vorrebbero ridurre a più miti proporzioni gli oneri derivanti dalle operazioni finanziarie, non riescono che a com-

licare le operazioni stesse, senza punto scemarne i sacrifizi, il Sella ha persistito sempre nel ritenere preferibile la emissione di consolidato a qualsiasi altro espediente.

Ma appunto per questo egli avrebbe voluto differire la emissione fino ad un'epoca nella quale tale emissione si potesse compiere ad un saggio non troppo oneroso. Nel frattempo si sarebbe potuto provvedere con anticipazioni, sconti, nella stretta misura del bisogno. E questa misura fu in realtà assai ristretta a cagione di ritardi nella liquidazione dei pagamenti, i quali attenuarono l'effetto pratico del *deficit*.

Però negli ultimi giorni che precedettero la conclusione dei preliminari di Versailles, il Sella non sarebbe stato troppo alieno dallo accettare formali proposte anche per la operazione definitiva della emissione di rendita. Mi consta positivamente che egli non divideva punto l'opinione di coloro, i quali pronosticavano che la rendita nostra avrebbe potuto ascendere ad un tasso maggiore dopo la conclusione della pace.

Anche senza tener conto dell'enorme assorbimento di capitali prodotto dalla guerra e dalla indennità imposta alla Francia, in quello che è pur sempre il mercato principale al quale abbiamo attinto finora, il Sella pensava invece con ragione che negli ultimi tempi della guerra la nostra rendita aveva toccato un tasso tale, che i due o tre punti mancanti a raggiungere il tasso anteriore alla guerra dovevano considerarsi come un fatto normale e come conseguenza delle mutate nostre condizioni economiche ed interne. La esitazione prodotta dal convincimento diverso di non pochi tra i collaboratori del Sella fu probabilmente cagione che nulla si conchiuse. Ed ora il deprezzamento che si verifica nella nostra rendita avrà molto verosimilmente per effetto di far sospendere indefinitamente ogni emissione di consolidato, in quanto che, secondo le mie informazioni, il Sella esiterebbe a procedervi in condizioni poco favorevoli senza l'espressa autorizzazione, ed anzi l'incoraggiamento della Camera.

Ci scrivono da Firenze che è assolutamente infondata la voce mandata in giro dai clericali delle profferte fatte dal Thiers al Papa. Il capo del Governo francese si è limitato a dar comunicazione al Vaticano della costituzione di quel Governo; ma si è ben guardato da ogni atto e parola che potesse in alcun modo ferire le giuste suscettività dell'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina:

« Assicurasi che la Regina di Spagna sia quasi completamente ristabilita e che domani o posdomani continuerà il suo viaggio alla volta di Madrid.

« La via di mare pare sia abbandonata per consiglio dei medici, e la regina Maria avrebbe deciso di recarsi in Ispagna passando per il continente. »

Il 25 febbraio scorso è stato firmato un trattato di commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

A Genova si ha un curioso sciopero. Il Municipio avendo accresciuto il dazio sul latte, le lattivendole non vollero più introdurne. Da tre giorni dura lo sciopero, e ieri occorsero guai, alcuni dei venditori avendone voluto introdurre anche pagando la gabella, ed altri essendosi opposti colla forza.

COSE DI FRANCIA.

La vigilia della fatale votazione per il trattato di pace, molti generali deputati fecero negli uffizi della Assemblea un quadro assai desolante dello stato delle forze militari in Francia, dimostrando quanto fosse materialmente impossibile ogni resistenza ulteriore con un nemico forte e prepotente; e fu appunto questa trista esposizione che indusse buona parte dei membri dell'estrema sinistra a votare in senso favorevole al trattato, riconoscendo la inesorabile necessità di doversi piegare al sacrifizio. Il *Salut Public* rilevando questo fatto, soggiunge: « Infatti è pur troppo necessario di liberare il più presto possibile la disgraziata nostra patria dalla occupazione di Parigi e delle nostre fortezze, e far ritornare a casa i nostri prigionieri, onde ricominciare tosto la lotta; perchè non ci riteniamo per nulla obbligati ad osservare delle condizioni e dei patti che ci furono imposti col coltello alla strozza. »

Appena a Lione si conobbe l'esito della votazione di Bordeaux, quel Consiglio municipale prese la seguente deliberazione: « Vista la deliberazione del nostro consiglio in data 24 settembre 1870, ed il proclama relativo alla bandiera rossa del Comune di Lione inalberata in quel giorno sulle mura della città; — vista l'accettazione dei preliminari di pace per parte della Assemblea di Bordeaux; — considerando che il sacrifizio e l'umiliazione che trattavasi di risparmiare alla Francia sono oramai consumati, e le patriottiche speranze, di cui la nostra bandiera rossa era l'emblema, trovansi quindi aggiornate a tempi migliori; — considerando d'altronde essere conveniente il togliere tutto ciò che ancora potrebbe a qualunque titolo essere causa di divisione fra tutti coloro che vogliono sinceramente la Repubblica; — delibera: Art. 1. Il fiero vessillo della patria in pericolo e della resistenza ad oltranza non dovrà più servire all'umiliazione della Francia: lo stendardo rosso del Comune di Lione cesserà di sventolare sulla cupola del Palazzo di Città dal giorno 3 marzo 1871.

« Art. 2. Lo stendardo nero sarà inalberato, per tre giorni, al balcone del palazzo di città in segno di lutto della patria mutilata. »

L'esercito tedesco, dice la *Patrie*, conta approfittare in gran parte delle ferrovie per evacuare i dipartimenti della Senna, Senna ed Oise, dell'Oise e della Senna e Marna. Si fanno in questo punto enormi concentramenti di materiale e carbone nelle principali stazioni della linea dell'est e segnatamente a Vitry le Français, Châlons-sur-Marne, Epernay, Meaux, Lagny ed anche Parigi, perchè le truppe che occupavano parte dei forti si accingono a partire dalle stazioni di Parigi, Villemomble e Chelly.

L'amministrazione tedesca, che fin dal principio aveva preso possesso di tutto il materiale della linea, prese la direzione di questo servizio.

Le ultime notizie che abbiamo potuto ottenere intorno a Parigi, ci dipingono quella città come perfettamente tranquilla. Dopo l'ingresso dei Prussiani la maggior parte delle botteghe si chiusero. Nè presso la Porta Maillot, nè presso l'Arco di Trionfo le masse popolari fecero dimostrazioni ostili.

La fanteria tedesca nell'Avenue Friedland si sarebbe mantenuta nel migliore accordo cogli abitanti; ed in generale il contegno delle truppe d'occupazione sarebbesi mostrato superiore a qualunque eccezione. L'ingresso ebbe luogo alle 4 e un quarto nella piazza della Concordia: la via di Rivoli era barricata con cassoni d'artiglieria.

Fu aperto un processo per i gravi disordini del 26 e 27 febbraio, e per l'assalto alla prigione di Santa Pelagia, che cagionò la evasione dei due prigionieri condannati da Consiglio di guerra.

Il direttore della prigione fu immediatamente sospeso dall'impiego, e dovrà rispondere della sua condotta davanti a' tribunali.

Il giornale *La Paix* afferma che la sospirata fusione tra i vari pretendenti al trono di Francia, dovrebbe oramai considerarsi come un fatto compiuto. Il conte di Chambord avrebbe abdicato a tutti i suoi diritti in favore del conte di Parigi. Veramente gli è proprio il tempo opportuno per mettere fuori coteste combinazioni!

Scrivono da Berlino che tra i disegni del Governo germanico sia quello di concentrare in una sola diplomazia la rappresentanza di tutti gli Stati all'estero. L'ambasciatore dell'imperatore Guglielmo presso ogni Corte sarebbe pur incaricato di rappresentare i diversi Governi della Germania.

Ieri sera verso le 5 la salma del compianto dottor A. Ferraris, morto a Digione mentre faceva parte dell'esercito dei Vosgi, venne accompagnata dalla stazione della ferrovia di Porta Nuova, al Camposanto, da circa 300 persone, quasi tutti studenti, in ordine perfettissimo.

Al Cimitero due oratori dissero brevissime parole sulla di lui tomba.

CRONACA NERA.

Ieri verso le 3 1/2 pom., per il guasto di uno dei caloriferi dello stabilimento ad uso segheria del signor Ferrato Lorenzo, in via Saluzzo, nn. 11 e 18, si manifestava un incendio piuttosto grave nell'annesso forno di essiccamento di legnami, e minacciava di prendere vaste proporzioni non ostante il pronto soccorso delle pompe, della forza pubblica e della truppa.

Il fuoco venne però ben tosto spento: ma ne risultò tuttavia, a quanto dicesi, un danno di L. 10,000 circa, contenendo il forno quasi 12,000 calci da fucile in essiccamento.

Accorsero tosto sul luogo il sindaco, conte Rignon, ed il prefetto, conte Radicati.

— Segue un tentato furto a domicilio in via Oporto, ed una truffa di L. 5 pure a domicilio.

— Gli arrestati furono 15 compresa 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 4 marzo.

Un colonnello francese giunse a Bruxelles a trattare pel ritorno in Francia dei soldati francesi internati nel Belgio. Il ritorno effettuerassi appena il Governo riceverà la comunicazione ufficiale della ratifica dei preliminari di pace. I preparativi pel trasporto sono pronti.

Londra, 4 marzo.

Camera dei Comuni. — È annunziata una mozione tendente ad esprimere il dispiacere della Camera perchè il Governo accettò la conferenza nelle condizioni indicate dalla circolare Gortschakoff.

Bruxelles, 4 marzo.

Si ha da Parigi, 3, mezzodì: Lo sgombero di Parigi è terminato. L'Imperatore passerà a mezzodì nel Bosco di Boulogne la rivista di cento mila uomini. I giornali ripresero per la maggior parte la pubblicazione ed esprimono la dolorosa impressione prodotta dai preliminari di pace.

Le autorità occupansi a rinviare immediatamente alle loro case i mobili e i soldati che sono a Parigi. Notizie particolari da Versailles annunziano che il quartiere generale tedesco partirà fra breve. Incominciaronsi a demolire le barricate nei sobborghi.

Berlino, 4 marzo.

L'Imperatore ritornerà qui soltanto il 16 perchè vuole visitare i campi di battaglia della Francia settentrionale e meridionale.

Napoleone abbandona oggi Villemshöhe. L'itinerario ed il luogo di destinazione sono tenuti segreti.

Le elezioni al Reichstag riuscirono favorevoli al partito progressista.

Bruxelles, 4 marzo.

Decazes fu nominato ambasciatore francese a Vienna.

Favre rappresenterà la Francia nei definitivi negoziati di pace.

Firenze, 4 marzo.

Senato. — Bixio interpella il Governo sulle nostre relazioni commerciali e marittime coll'estero. Invita il Ministero a far rispettare la nostra bandiera, ad occupare la baia d'Assab ed insistere per la riduzione delle tariffe del Canale di Suez.

Sella invita il Senato di fissare un giorno che il Ministero risponda a detta interpellanza.

Votansi alcuni progetti.

Versailles, 3 marzo.

In seguito alle ratifiche dei preliminari della pace le nostre truppe sgombrarono Parigi. Le armate ricevettero l'ordine di ritirarsi al di là della linea della Senna.

Londra, 4 marzo.

La salute del ministro Childers non è migliorata: la sua dimissione è probabile.

Bordeaux, 4 marzo.

Picard ritornò a Parigi.

Hassi da Parigi, 4: L'agitazione regnava ieri nei quartieri di Belleville, Villette, Montmartre, per cui temevansi torbidi. Diminuì oggi sensibilmente.

Bruxelles, 4 marzo.

Confermasi che l'Olanda propose di dare quando firmerassi la pace, la sanzione europea al principio del rispetto della proprietà privata sul mare. Delbruch accolse favorevolmente questa proposta.

Quando essa adotterassi dai firmatari della pace, si sottoporrà all'adesione delle altre potenze. L'Olanda avrebbe pure proposto una convenzione internazionale per definire il carattere del contrabbando di guerra.

Quest'ultima proposta avrebbe poca probabilità di successo.

Bordeaux, 4 marzo.

Assemblea Nazionale. — Un deputato propone di dare una testimonianza di riconoscenza alla Svizzera, Belgio ed Inghilterra.

L'ultimo nome solleva reclami.

Un altro deputato domanda che i posti vacanti di prefetti siano riempiti, e che i prefetti istituiti dalla Delegazione di Bordeaux siano destituiti.

Picard reclama la libertà d'azione per il Governo.

Un deputato domanda che mettasi sotto accusa la Delegazione di Bordeaux.

La questione della convalidazione dell'elezione dei prefetti non è ancora risolta.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Cassa di risparmio di Torino

Smarrimento di libretto numero 40842.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto num. quarantamila ottocentoquarantadue, spedito l'8 novembre 1870, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi del 25 marzo 1871, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 25 febbraio 1871.

Il segretario Capo d'Ufficio F. DE BARTOLOMEIS.

Notizie Commerciali

Genova, 4 *marzo* 1871. — *Caffè.* — Il mercato si mantenne in settimana sempre sostenuto, ma con affari limitati alla vendita di un solo carico Bahia Moritiba composto di S/. 1800 888, 900 d. 55 e 200 d. 8 a L. 69, sconto 1 0/0.

Nelle altre qualità nulla si fece, salvo il piccolo dettaglio

Cuoia. — I prezzi elevati allontanano i compratori, perciò le operazioni si fanno più difficili, restando anche meno scelta. In settimana le vendite furono di soli 4000 Bahia a prezzo tenuto segreto.

Olio d'oliva. — I prezzi delle qualità fine, nonchè i mezzi fini e mangiabili, seguitano sempre molto sostenute e con domanda regolari per consumazione. Gli esteri senza affari e prezzi puramente nominali. Anche i lavati in generale sono poco ricercati e prezzi più deboli. Le vendite della settimana ascendono a quintali 530.

Il deposito è di quintali 18,000, contro quintali 24,800 nel 1870.

Cereali. — Sempre ben tenuti sono i grani al nostro mercato, nulla si scorge che indichi debolezza del genere.

L'avvenuta conclusione della pace poteva maggiormente influire ad un aumento dei prezzi, ma il tempo combatte la situazione.

Tutti i bastimenti che ancora contengono grani cercano di scaricare, onde mettersi alla vela in questi giorni di bella stagione, per cui non bastando le vendite ad esaurire il tutto, si compie passando al deposito ettol. 20,000 circa.

Riso. — Non abbiamo variazioni a segnare nel loro corso, e gli avvisi anche dei mercati di produzione recano gli stessi prezzi. La domanda in settimana si mantiene sempre viva, specialmente per Francia: le vendite e spedizioni ascesero a circa S. 10,000.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 1 *marzo* 1871.

980 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 67
75 »	Segala	id.	» 16 47
20 »	Avena	id.	» 10 40
170 »	Meliga	id.	» 13 —
4 »	Miglio	id.	» 10 40
16 »	Riso	id.	» 27 08
15 »	Fagiuoli com.	id.	» 16 25
160 »	Castagne secc.	id.	» 16 47
l'ettolitro.			
60	Buoi 1a qual.	al miria	L. 7 30
325	Idem 2a qual.	id.	» 6 —
45	Vitelli 1a qual.	id.	» 8 60
260	Idem 2a idem	id.	» 7 —
40	Giovenche	id.	» 6 —
15	Maiali	id.	» 10 —
200	Maiali da latte da lire 5 a 20 caduno.		
1100 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 8 50
70 »	Id. lav. detta riste	id.	» 15 —
800 »	Cordame	id.	» 8 50
700	Olio d'oliva	id.	» 17 —

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 1 marzo.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 23 20 a	24 85
Granoturco	» 13 70 a	14 70
Segala nuova	» 15 05 a	16 10
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 90 a	25 50
Riso pugl. (idem)	» 19 20 a	23 60
Avena (idem)	» 9 15 a	9 75

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

4 *marzo.* — Il nostro mercato continuò ad essere fiacco e disanimato in tutti i generi. La tendenza generale continua ad essere al ribasso per cui le transazioni furono limitatissime.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 50 a 5 80
	il quint.	da »	31 50 a 33 25
Meliga	l'emina	da »	3 10 a 3 30
	il quint.	da »	18 — a 19 —
Riso	l'emina	da »	5 70 a 6 10
	il quint.	da »	32 50 a 35 —
Segala	l'emina	da »	3 70 a 3 80
	il quint.	da »	21 25 a 22 35
Avena	l'emina	da »	2 40 a 2 50
	il quint.	da »	25 25 a 25 75

Borsa di Milano — 4 marzo 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 25
» » fine corrente	57 60
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2255 —
» Ferrovie Meridionali	328 —
» Regia Tabacchi	674 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	455 —
» Asse ecclesiastico	77 20
» Regia tabacchi	471 —
Buoni ferrovie Meridionali	417 1/2
Cambi sopra Francia a vista	104 15
» Londra a tre mesi	26 27
» Francoforte a tre mesi	219 3/8
» Vienna a tre mesi	208 50

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 02.

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 30.

I 20 franchi a 20 98.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 marzo 1871.

Organzino	colli	13	peso	2414 55
Trama	»	3	»	484 93
Greggia	»	4	»	1781 49
Articoli diversi	»	2	»	16 84
Totali		22	»	4597 81

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 123.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il 21 marzo, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero: appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale detta di Matera, scorrente in provincia di Salerno, della lunghezza di 52,419 metri, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 19,253.

Direzione d'Artiglieria della fonderia e raffineria Nitri. — Genova, il 20 corrente alle ore 1 pomerid. negli uffici della Direzione: appalto per la provvista di 300,000 chil. di Nitrato di Soda per L. 150,000.

Regia cointeressata dei Tabacchi. — Firenze, il 24 marzo alle 2 pomerid. nel locale dell'Amministrazione centrale della Società: appalto pubblico col metodo delle schede segrete per l'acquisto di 6000 botti di tabacco in foglia Kentucky, in 4 lotti.

Direzione del Genio militare di Verona. — Verona, il 13 marzo alle ore 1 pom. negli uffici della Direzione: appalto dei lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni militari in Verona, Pastrengo, Rivoli e Ceraino, per il triennio 1871-72-73, rilevante a lire 204,000.

Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 29 marzo alle 12 meridiane, in Firenze, via S. Egidio, 24.

Borsa di Firenze del 4 *marzo* 1871.

Rendita lettera	[illegible]
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 26
Prestito Nazionale	83 05
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	671 —
Banca Nazionale	2270 —
Az. Società ferr. Merid.	[illegible]
Obbligazioni » »	179 —
Buoni » »	429 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 55

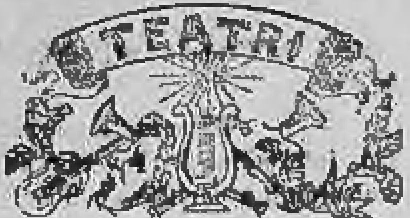
BORSE ESTERE.

Berlino, 3. Austriache 208 3/4. — Lombarde 97 3/8. — Mobiliare 138 7/8. — Rendita Italiana 54 1/2. — Tabacchi 89 1/2.

Marsiglia, 3. — Rendita Francese 52. — Rendita Italiana 55. — Prestito Nazionale 461 25. — Spagnuolo 30 3/4. — Lombarde 239. — Romane 143.

Vienna, 3. Mobiliare 263 50. — Lombarde 176 80. — Austriache 380. — Banca nazionale 724. — Napoleoni d'oro 9 92. — Cambio su Londra 124 50. — Rendita austriaca 68 85.

Londra, 3. — Consolidato Inglese 91 3/4. — Rendita Italiana 54 1/8. — Lombarde 14 5/8. — Spagnuolo 30 3/16. — Turco 42 1/8. — Tabacchi 90.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Saffo.* Ballo: *Camargo.*
(Lettera B piccolo.)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I falsi monetari.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Nonna scellerata.* — *Una commedia per la posta.*

Nazionale (ore 7 1/2) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Chi romp à paga.* — *A neuv arr.*

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Le delizie del matrimoni.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il fidanzato invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

DA AFFITTARE
pel S. Martino corr. anno.

Cascina di ettari 28 circa, pari a giornate 73; situata sulle fini di Scalenghe. Per le informazioni dirigersi ivi all'agente Scarafia, ed in Torino, via S. Maurizio, N. 19, piano terreno. 876

DIFFIDAMENTO

Si avverte che il sig. Enrico Rickler, direttore della fabbrica di tele metalliche sul Corso del Re, N. 34, ha cessato da tale qualità, onde la sua firma non può più avere alcun valore legale per tutto ciò e quanto possa avere relazione colla fabbrica stessa. 875

770 DIFFIDAMENTO

Il sig. Giuseppe Bressi, proprietario del caffè Gallina, avendo dichiarato d'avere smarrito una Cedola di L. 100, emessa a suo favore dalla Società Anonima dei Pani da caffè, il 21 ottobre 1869, portante il N. 86, prega chi l'avesse trovata di volerla rimettere al medesimo od alla Società suindicata.

AVVISO

Il sottoscritto, già sostituito del sig. cav. Girio, per 10 anni consecutivi, ha aperto ufficio da procuratore, in via S. Dalmazzo N. 7.

819 Caus. Gio. Grossi p. c.

SEME BACHI
a bozzolo giallo di Cimian (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli,* e da esso confezionata a Cimian.

Si vende in Torino al prezzo di lire 15 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C** (13, via Cavour). 881

INCANTO
per partenza alle Indie
via S. Lazzaro, N. 34, piano III
in Borgo Nuovo.

Il perito sottoscritto notifica che il giorno di martedì 14 marzo e successivi, alle ore solite, procederà alla vendita a pronti contanti di tutto il mobiglio proprio del signor Didier Lazzaro.

Torino, 4 marzo 1871.
8?? Mosca perito giurato.

Vendita di stabili.

All'udienza delli 17 marzo, dinanzi al tribunale civile di Torino, si venderanno per incanto giudiciale:

1° Una **Cascina** di giornate 122, in un sol corpo ed in ottima regione, prima di giungere ad Orbassano, con caseggiato civile e rustico, della rendita di L. 7000, esposta all'asta per sole L. 85,000.

2° Un **edificio idraulico,** in Avigliana, ora molino a quattro ruote, con acqua perenne ed illimitata, canale proprio, macinazione esclusiva, affittato L. 8500, esposto all'asta per sole L. 26,000.

La vicinanza della stazione ferroviaria ed il sito, favoriscono l'impianto di qualunque edificio industriale.

3° **Prato e vigna,** attigui sul lago di Avigliana, in amena posizione, con fonte di acqua perenne, a poca distanza dal paese, esposti all'asta per L. 1900 (lotti 5 e 6).

Per informazioni dirigersi al procuratore capo **Rumiano,** via Doragrossa, 7. 772

Un regalo di L. CENTO

a chi procurerà una **Portieria** presso qualche casa civile, per cui il richiedente (ammogliato) darebbe all'uopo le più ampie guarentigie di moralità.

Dirigersi presso il sig. **Martens,** negoziante da Olio all'ingrosso, via Monte di Pietà, N. 12, accanto San Tommaso. 840

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, viene convocata l'Assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi Uffici in Firenze, via S. Egidio, N. 24, piano 1°, per il giorno 29 marzo p. v., a mezzogiorno.

Ordine del giorno.

Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Relazione dei Sindaci revisori dei conti.

Presentazione dei conti dell'esercizio 1870.

Nomina di tre Amministratori, in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio.

Nomina dei Sindaci e supplenti, per la revisione del Bilancio 1871.

Il deposito dei certificati delle Azioni, che a mente dell'art. 26 degli Statuti sociali, deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la Cassa della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'Ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 17 febbraio 1871.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
D. BALDUINO.

Da vendere una cascina, sul territorio di Piobesi Torinese, di giornate 50 circa.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso madama Pautasso.
771

100 BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
Per L. 3 al 100
su Cartoncino, vero Bristol a **L. 5** col lutto, **L. 8** su carta Madreperla.

NB. Con corone gentilizie aumento di **50** centesimi.

Si spediscono franchi di porto mediante Vaglia-Postale diretto a **Giuseppe Degiovanni,** N. 1, via Finanze, Torino. 801

IN VENDITA 711

Un tenimento sul Vercellese a riso con fabbricato rustico e civile, con giardino e pesta, di ettari 117, 60, giornate 300.

Per le trattative dirigersi in Vercelli al sig. geometra **Locarni,** in Torino al sig. liquidatore **Ferraris,** via D'Angennes, N. 12.

Da affittare al presente otto camere. Via Porta Palazzo, N. 12, piano 3°. 14

Fotografia magica

Dilettevole trattenimento per ottenere da sè le fotografie in pochi secondi, rappresentanti argomenti storici, politici, e caricature.

La dozzina L. 1 20.

Si spediscono contro vaglia postale, all'indirizzo al sig. **A. Rubini, fotografo,** via Cavour, N. 4. 808

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa e porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiara, Torino.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

845 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di subasta promosso da Fasola Francesco contro Mazzetta Giovanni.

Corpo di casa in Novara e nel centro della città, sui corsi di Porta Torino e Genova, ai civici nn. 115 e 116, in mappa alli nn. 3789, 3790 e del 3791, coll'estimo di scudi 974, 0, 8.

Tale immobile fu deliberato a Gatti Carlo di Novara per L. 32,900.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 12 marzo prossimo venturo.

Novara, 26 febbraio 1871.
P. Raschio canc.

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

BONI 1870-1878

I signori Portatori di Boni (detti Lombardi) sono avvisati, che tanto il pagamento del semestre di interessi maturantesi col 1° marzo 1871 sulle diverse Serie di Boni di qualsiasi emissione, quanto il rimborso della Serie N. 9 (Ammortizzazione 1870-1874) avranno luogo come segue:

a **Parigi** presso i sigg. De-Rothschild fratelli

(1) a **Londra** presso i sigg. N. M. De-Rothschild e figli

a **Vienna** presso la Direzione Generale della Società

a **Francoforte** presso i sigg. A. De-Rothschild e figli

(1) a **Berlino** presso i sigg. S. Bleichröder

(1) a **Amsterdam** presso i sigg. Becher e Fuld

a **Firenze** presso il sig. Orazio Landau

a **Milano** presso il sig. C. F. Brot

a **Torino** presso la Cassa della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia (Stazione di Porta Nuova) e nelle Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia all'uopo abilitate.

(1) **NB.** *Limitatamente al pagamento degli interessi.*

In forza delle circostanze, ed affinchè possano essere predisposti in tempo utile i fondi occorrenti nelle diverse località, nelle quali potranno essere necessarii, i sigg. possessori sono caldamente pregati di far conoscere immediatamente in qu[ale] delle piazze anzidette essi desiderano di ricevere l'importo dei loro tagliandi o dei titoli ammortizzati, notificandone la cifra e rivolgendosi all'uopo alla Cassa da essi scelta per la riscossione.

Nell'interno del Regno i taglianti non saranno pagati che mediante la contemporanea presentazione dei Boni corrispondenti, e tanto il pagamento degli interessi, quanto il rimborso dei titoli ammortizzati, avranno luogo a valuta legale, ragguagliata al cambio della Francia. 799

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

In scatole del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17, 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

SEME BACHI.

Presso **V. SARACCO e C.,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino, rappresentanti la ditta **V. Aymonin e C. di Jokoama** per la importazione Seme Bachi del Giappone

Trovansi in vendita Cartoni annuali verdi.

È pure aperta la Sottoscrizione pel 1872 secondo il Programma. 488

Mezzo di non ammalarsi coll'uso del

VERMOUT ARABICO DI SANITÀ

vero depurativo e rigeneratore del sangue (*senza vino e senza spirito*) della Società Igienica Torinese **SCOTT e C.** Preserva dalle malattie, dal vaiuolo, febbri, ecc., eccita l'appetito e facilita la digestione. Un bicchierino alla mattina guarisce gradatamente qualsiasi incomodo che si soffra. — La bottiglia L. 2 25; il flacon L 20; al bicchierino cent. 20. — Portici della Fiera, N. 18, Torino. Cassette di 6 bottiglie L. 12, di 12 L. 22, di 6 flacons L. 6 50. 846



TIMBRI A UMIDO MECCANICI
PERFEZIONATI E GARANTITI

Si ottiene, senza mettere inchiostro, 100 mila impronti, e si può timbrare 1100 fogli nello spazio di 10 minuti (sistema Reboul). — Il prezzo del suddetto con tre o quattro linee d'iscrizione, con formato ovale o quadro, L. 17, con solo due linee L. 15, con arma reale o stemma, L. 23.

Si spediscono contro Vaglia-Postale diretto a **Zaverio Reboul e C.,** Portici della Fiera, N. 26, e via della Palma, N. 14. 808

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

LEGNAMI DEL TIROLO DA LAVORO E DA COSTRUZIONE

in grande assortimento. — **Cemento di Germania** in qualità esperimentata superiore alla francese ed a minor prezzo. **Pavimenti di lusso** intarsiati. — **Doghe di Rovere** spaccate della **Bosnia.**

Tutto a prezzi modicissimi. 390

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

PRESTITO NAZIONALE
809

Nel Cambio TREVES fratelli fu Abram, via S. Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele, già Carlina, Torino, vendonsi

VAGLIA per concorrere a tutti i premii dell'Estrazione **15 marzo** corr.

a Lire UNA cadun vaglia

OBBLIGAZIONI e CARTELLE originali di premii,
unite o separate, pagabili anche a versamenti mensili.

Facilitazioni a chi prende più Vaglia od Obbligazioni.

Indirizzare le domande e vaglia-postali alla Ditta suddetta.

NEGOZIO DI CANCELLERIA
di L. Lacroix succ. FESTA
via Accademia delle Scienze.

Per cessione del locale sono in liquidazione con grande ribasso tutti gli oggetti di **fantasia** e di **religione.** 868

Presso **J. FUBINI** Cambiavalute
Via Santa Teresa, 8, Torino

Vendita di **Titoli interinali** delle Obbligazioni originali del Prestito Nazionale a L. **82,** pagabili in 10 rate mensili, di L. **8 20** caduna, dal 1° marzo corrente, con **17** coupons e relativa Cartella dei premii per concorrere alle **19** Estrazioni, compresa quella del 15 marzo corrente.

Vendita di **Vaglia** del suddetto Prestito a L. **1.** Primo premio L. 100,000.

Vendita di **Vaglia** del Prestito della Città di Milano, 1ª e 2ª Emissione, a L. **0 50** caduno, e **Titoli interinali** a L. **1.** 841

Compagnia Fondiaria Italiana

Si avvertono i signori Sottoscrittori della Compagnia Fondiaria che il *SECONDO VERSAMENTO* di **L. 30** è da eseguirsi dal **25 febbraio a tutto il 5 marzo 1871.**

Il *TERZO VERSAMENTO* di **L. 25** dovrà farsi dal **25 aprile a tutto il 5 maggio 1871.**

I detti versamenti devono effettuarsi presso le **case medesime ed incaricati,** dove ha avuto luogo la sottoscrizione.

802 **U. GEISSER e C.**

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Alle 10 di mattina dell'undici marzo prossimo, in Torino, in una sala del palazzo dell' Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via Basilica, N. 3, si divverrà per incanti all'affittamento del tenimento detto di *Montonero* e delle Cascine *Borgarina* ed *Abbadia* nei territori di Montonero, Casalrosso e Salì (Vercelli), per anni 12 dall'11 novembre 1872 in tre lotti sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli uffici del Gran Magistero in Torino e presso il sig. Ingegnere Ara in Vercelli.

Torino, 6 febbraio 1871. 551

G. AVIGDOR E FIGLI
Via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange, Torino.

Grande assortimento di **Crettone** e **Percalli** a fiori, **Damaschi, Reps** e **Stoffe** per mobili, **Mussole** e **Cortine** ricamate e **Guipure, Tappeti** per tavola e per pavimenti, **Devant-Sofà.**

Descende-de-lit da Lire 2 25 a 100 Lire.

Stoffe, Lingerie ed Arredi per uso di Chiesa. 611

Fabbrica Premiata e Privilegiata
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E COMP.
CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI
Angolo vie d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

Camino — Cucina — Calorifero

879

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)
GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro

tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro;** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ample scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.